

Il centrosinistra accusa il leghista: «E' una rappresaglia politica»

Maroni «licenzia» il consulente Agnoletto

Il leader del Gsf tra gli esperti sulle tossicodipendenze «Ha attaccato il governo, doveva dimettersi. Gli revoco l'incarico»

ROMA - Mentre infuria la polemica politica sui fatti di Genova e il centrosinistra presenta una mozione di sfiducia contro il ministro dell'Interno Scajola, un risvolto apparentemente secondario aumenta il clima di tensione e scatena nuove polemiche. Il ministro del Lavoro e degli Affari Sociali, il leghista Roberto Maroni, ha deciso di «licenziare» il leader del Genoa Social Forum, Vittorio Agnoletto, che è tra i consulenti esperti di tossicodipendenze del suo ministero.

«DOVEVA DIMETTERSI»-«Procederò con un provvedimento di revoca nei confronti di Agnoletto come consulente del ministero per le politiche sulla tossicodipendenza» ha annunciato Maroni in un'audizione alla commissione Affari Sociali della Camera e ha spiegato che Agnoletto fa parte di una commissione composta da circa 70 esperti del ministero. «Dopo aver dichiarato che il governo a Genova aveva commesso gravi illegalità - ha sottolineato Maroni - Agnoletto doveva avere il buongusto di dimettersi. Ma visto che non lo ha fatto, sarò costretto a privarmi di cotanto personaggio per sostituirlo con chi opera quotidianamente nel settore».

«RAPPRESAGLIA E RITORSIONE» - Gli alleati di governo plaudono all'iniziativa a Maroni. Dura invece la reazione del centrosinistra, che parla di «ritorsione e rappresaglia» politica. Intervengono molti parlamentari in difesa del ruolo di Agnoletto, molti anche specificando di non essere d'accordo con le sue posizioni come leader del Gsf, ma ricordando che la sua consulenza si basa sulle competenze professionali non sulle opinioni politiche. «Questa di Maroni - dice per tutti Rosy Bindi - è una vera e propria ritorsione. Selezionano la società civile in base al fatto se siano o meno d'accordo con la politica del governo. Quando ero ministro mi confrontavo quotidianamente con rappresentanti di associazioni che attaccavano l'azione del governo. Uno può condividere o non condividere il ruolo che il dottor Agnoletto ha svolto a Genova - conclude - ma il ministro non può disconoscere Agnoletto quale interlocutore per i problemi delle tossicodipendenze, perchè è presidente di un'associazione, la Lila, che da sempre lavora accanto ai tossicodipendenti»